

362 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 134)

S. Angelo - Vetralla, 21 agosto 1764. (Originale AGCP)

Nelle sue lettere non ci sono novità di rilievo, per cui si limita a raccomandargli di “attendere a vivere in tutto e per tutto rassegnato alla Divina Volontà in ogni evento od infermità dei Suoi, o di altro, che possa mai occorrere tanto in persona sua, che di altri”. Se non ha salute per fare tante cose, si limiti a fare quel poco che può, cercando di agire in ogni cosa con soavità, senza perdere “il santo raccoglimento interiore”.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso,

sebbene le Sue lunghe lettere ricevute ier sera non contengono cosa di particolare, che esiga risposta, per essere cose vecchie, alle quali già ho risposto, tuttavia per non defraudarlo di risposta le dirò, che Lei attenda a vivere in tutto, e per tutto rassegnato alla Divina Volontà in ogni evento od infermità dei Suoi, o di altro, che possa mai occorrere tanto in persona sua, che di altri.

Faccia poi di mano in mano quel poco, che può senza fissarsi o fare sforzi di testa, ma conservi soavemente il santo raccoglimento interiore, ed attenda agli obblighi della Sua Casa, che questo è quanto desidera il Signore da Lei.

Mi saluti nel Signore la Sig.ra Consorte, e gli dica da mia parte, che si mantenga al più possibile alla presenza di Dio nei suoi affari, e faccende domestiche, e coltivi il raccoglimento interiore con frequenti orazioni giaculatorie, che così s'avanzerà nel santo amor di Dio.

Il P. Gio. Battista,² e chi scrive, salutano tutti della piissima Casa, e qui lasciandola nel S. Cuor di Gesù, resto di cuore

di V. S. Ill.ma

S. Angelo 21 agosto 1764

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo D. †³

Note alla lettera 362

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Almeno indirettamente qui c'è pure una allusione al figlio Michele che di salute non stava bene (cf. lettera n. 360, nota 7).
2. Il P. Giovan Battista di S. Michele Archangelo è il fratello di Paolo.
2. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano, e precisamente dal segretario, il P. Giammaria Cioni. La firma è di mano del Santo.